

*Mi sono lasciato dunque scivolare lungo la pettata rocciosa dello "scoglio di fuori", e man mano che i colori scemavano nelle tinte cupe, nel fascio luminoso della lampada per magia sorsero nuovi colori: quelli delle spugne rosse e gialle che rivestivano cavità grandi e piccole.*

ISOLA DI PALMAROLA

PUNTA TRAMONTANA

PUNTA MEZZOGIORNO



AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA PROVINCIA DI LATINA

IL MARE DELLE ISOLE PONTINE. ITINERARI SUBACQUEI A PONZA, PALMAROLA, ZANNONE, VENTOTENE E SANTO STEFANO.

# IL MARE DELLE ISOLE PONTINE

ISOLA DI ZANNONE

ISOLA DI GAIAN

ISOLA DI PONZA

PUNTA DELL'AGUARDI



REGIONE LAZIO



AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA PROVINCIA DI LATINA

**ITINERARI SUBACQUEI A PONZA, PALMAROLA, ZANNONE, VENTOTENE E SANTO STEFANO.**







*Mi sono lasciato dunque sciogliere lu  
dello "scoglio di fuori", e man mano  
nelle tinte cupe, nel fascio luminoso de  
sorgevano nuovi colori: quelli delle s*

Il mare delle isole Pontine. Itinerari subacquei a Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e Santo Stefano.

Ideazione: APT di Latina

Testi: Adriano Madonna

Foto: Adriano Madonna, Sandra Sperduto, Archivio APT Latina

Progetto Grafico: Livingston Advertising Latina

Stampa: LA STAMPA DI GENOVA - 2006



## *IL MARE DELLE ISOLE PONTINE*

**ITINERARI SUBACQUEI A PONZA,  
PALMAROLA, ZANNONE,  
VENTOTENE E SANTO STEFANO.**

*lungo la pettata rocciosa*

*che i colori scemavano*

*alla lampada per magia*

*bugne rosse e gialle che*

*di e piccole.*



*Mi sono lasciato dunque sciogliere  
dello "scoglio di fuori", e man mano  
nelle tinte cupe, nel fascio luminoso de  
sorgevano nuovi colori: quelli delle s  
rivestivano cavità gran*

## PONZA E LE SUE SORELLE



*Sono nato a Gaeta e da ragazzo avevo una barca che si chiamava Camomilla, con un motore vecchio e fumoso che, bene o male, riusciva a fare il suo dovere. Se faccio un po' di conti, dovrei avere sulle spalle circa mezzo secolo d'immersioni subacquee, con tante escursioni a Ponza, che allora, con i pochi soldi che da studente avevo in tasca, per me e gli amici rappresentava un po' i Tropici di casa nostra. Ed effettivamente, che cosa hanno Ponza e le sue sorelle meno dei Tropici? Il loro mare è un incanto oggi, figurarsi trent'anni fa, quando le spacche sulle secche brulicavano di aragoste e i palamiti per i pesci spada arrivavano quasi sin dentro il porto. Ricordo i grossi pesci con gli occhi rotondi e grandi, che i marinai della Span sistemavano sotto le panche di legno del traghetto, per farli giungere a Formia e, di là, ai mercati di tutta Italia. Ponza e le sue Sorelle erano e sono tutt'ora un paradiso del Mediterraneo: gente che ha viaggiato in lungo e in largo per il pianeta definisce Palmarola una delle isole più belle del mondo, e come si fa a non essere d'accordo?*

*In queste pagine vi presentiamo le Isole sott'acqua: sono le isole dei grandi subacquei di ieri e di oggi: le isole di Gavino, Zecca, Vailati, Quilici, le isole dove sono state scritte tante pagine della storia dell'immersione subacquea, della nostra storia. Ma sono anche le isole di Ernesto Prudente, "O Professore", la memoria storica delle Ponziane, che ringrazio per tutte le cose che mi racconta quando ci sediamo a un tavolo del suo bar a prendere il caffè. E ancora, Ventotene è l'isola del Santa Lucia, che giace nelle acque davanti a Punta Eolo con tutto il suo carico di storia tragica.*

*Con la barba che ormai dà molto più sul bianco che sul biondo, sono ritornato a Ponza, a Ventotene, a Santo Stefano, a Zannone e a Palmarola, per rinverdire i miei ricordi, per scattare qualche altra foto, oltre alle migliaia che già il mio archivio contiene. Mi sono immerso ancora in quel mare di cristallo puro e ho ritrovato un po' dei miei vent'anni e una manciata di nostalgia. In questo mio amarcord mi hanno accompagnato amici cari: Andrea Donati, del Ponza Diving Center; Valentina Lombardi e Dario Santomauro, del Diving World Ventotene. Le immersioni che vi propongo sono le più belle dell'arcipelago.*

*Godetevele tutte, ne vale la pena!*

Adriano Madonna



## PONZA

- Il relitto di Cala dell'Acqua* 14  
*Punta della Guardia* 15  
*Punta Madonna* 16  
*Lo Scoglio Rosso* 18  
*Le Formiche* 22  
*Lo Scoglio Grosso* 24  
*La Secca di Punta Papa* 26  
*La Secca del Dito* 27  
*La Secca delle Grottele* 28  
*I Grottoni* 30  
*A nord dello Scoglio Grosso* 32  
*L'Aereo che scompare* 34  
*Lo Scoglio della Botte* 36



## PALMAROLA

- La Secca di Mezzogiorno* 40  
*La Secca degli Ziri* 42  
*La Secca dei Vricci* 43  
*La Cattedrale e le sue grotte* 44



## ZANNONE

- La Secca del Mariuolo* 50  
*La Secca del Varo* 52

# Legenda

Immersione adatta a:

Tutti  DIFFICOLTÀ

Medio esperti  DIFFICOLTÀ

Esperti  DIFFICOLTÀ

Bellezza dell'immersione:

Discreta 

Bella 

Bellissima 

Meravigliosa 

## VENTOTENE

L'Area Marina Protetta di  
Ventotene e Santo Stefano 56

Punta dell'Arco 58

Le Sconcioglie 59

La Secchitella 60

La Nave di Fuori 61

La Grotta dei Gamberi 62

Il Nardone 64

Il Gaudioso 65

Il relitto del Santa Lucia e la caldaia 66

Punta Pascone 68

Gli Scogli d'Ischia e gli Scogli di Capri 69

## SANTO STEFANO

Punta Falcone 72

La Secca de La Molarà 73

Molo 4 e Punta Cannucce 74

COLLEGAMENTI 76

INFORMAZIONI TURISTICHE 78



# Pontino

L'annone

Formosa  
Capezio  
La Gaiarda

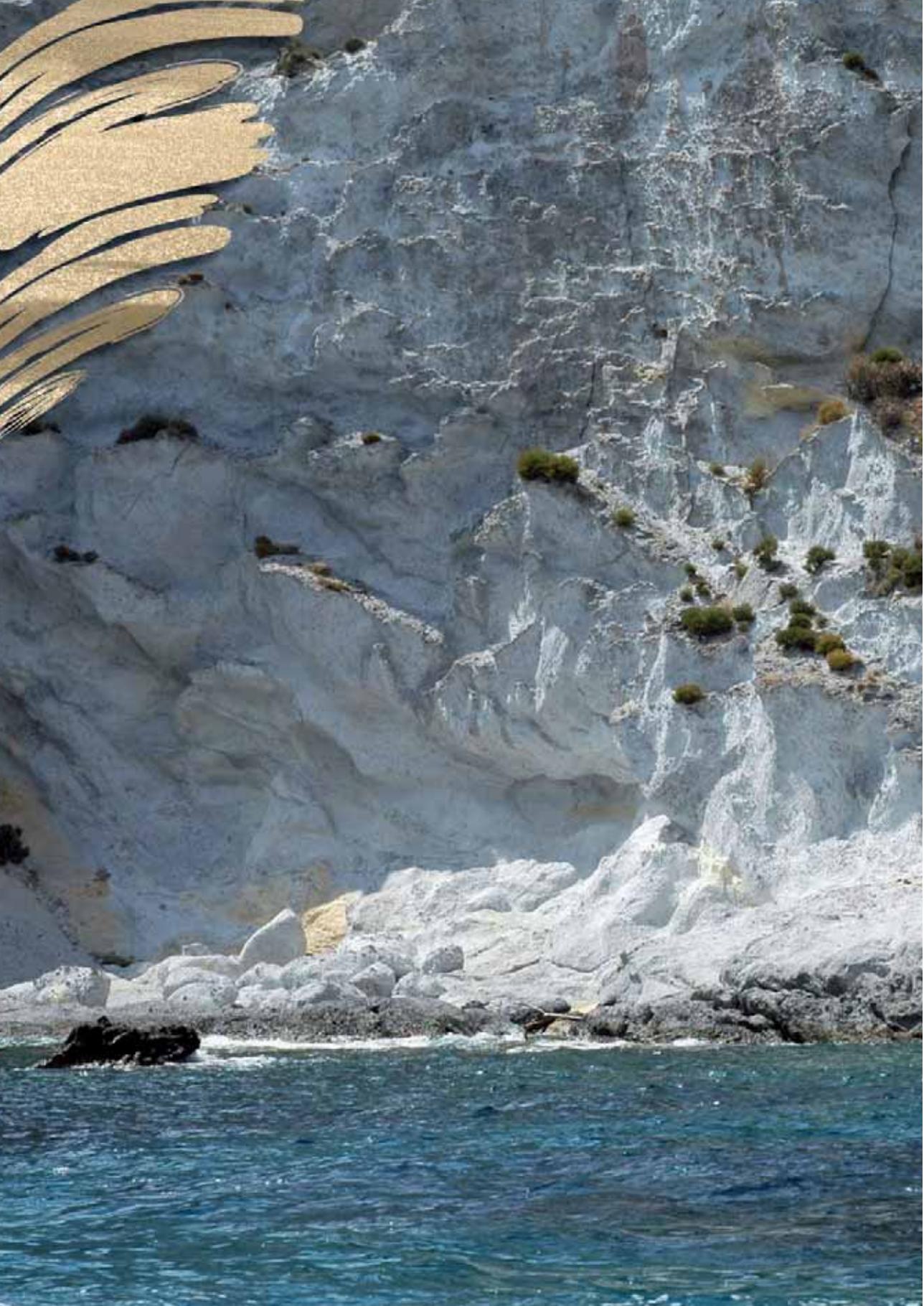
Gari

Ponza

Nentotene

Santo Stefano





ITINERARI SUBACQUEI A **PONZA**



## IL RELITTO DI CALA DELL'ACQUA

**Consigliata a: tutti**

Cala Feola (famosa per la sua *piscina naturale*) e Cala dell'Acqua sono due baie contigue sul versante nord-occidentale di Ponza, separate da Punta Papa. Proprio qui, a una ventina di metri di profondità, si trova il relitto di un Lst (Landing Ship Tank), un mezzo da sbarco americano che affondò, a causa di una tempesta, il 26 febbraio 1944. Il relitto è diviso in due parti, che giacciono distanti su un fondale di sabbia bianca. Accanto a Punta Papa c'è uno scoglio affiorante che vale come punto di riferimento per trovarlo. Ci spingeremo ad una ventina di metri dallo scoglio, verso il largo, e nell'acqua chiara ci apparirà il relitto con la parte prodiera e il ponte. La poppa giace a poco meno di un centinaio di metri di distanza e si trova

più verso l'interno di Cala dell'Acqua. Sul ponte della parte prodiera, fino a poco tempo fa c'era una mitragliatrice, che si è staccata dal perno basculante ed è caduta sul ponte, dov'è rimasta a lungo. Poi è scomparsa,



misteriosamente...

Il relitto è fortemente corroso, e, quindi, può essere pericoloso: molte parti sono crollate e altre stanno per crollare, per cui, ... occhio e non infilatevi all'interno, nel lungo tunnel in cui venivano trasportati camion, mezzi blindati, jeep e carri armati. A meno di 100 metri di distanza, come si diceva, troveremo la poppa, in grado di concedere al fotografo qualche buono scatto. Immersa a 25 metri di profondità, mostra ancora la battaglia e le strutture del ponte. L'immersione, facile per tutti, anche per i principianti, è un vero spettacolo in una bella giornata di sole, quando il fondale è molto luminoso.



## PUNTA DELLA GUARDIA

**Consigliata a: tutti**

Tanti anni fa, Ponza era famosa per le sue aragoste e per le sue cernie. Di queste ultime, particolarmente note ai pochi subacquei dell'epoca, erano quelle di Punta della Guardia, grandi e numerose, ma furbissime e difficili da catturare, tant'è che nelle acque prospicienti l'alta parete sulla quale si erge il faro, si avvicendavano i più forti pescatori subacquei. Le cernie di Punta della Guardia, però, riuscivano a prenderle in special modo i cacciatori locali, come i mitici Silverio Zecca e Pino Gavino. A sud, dunque, Ponza termina con Punta della Guardia e il faro della Guardia: una via si snoda a mezza costa di un'alta parete nera, che rappresenta l'ultima eruzione del vulcano ponzese, e arriva sin laggiù, offrendo, a chi la percorre,

uno spettacolo meraviglioso. Il fondale è molto luminoso, grazie alla trasparenza dell'acqua e all'esposizione a sud. Sott'acqua c'è una franata di grossi massi, fra i quali vivono le cernie, ma anche tanto pesce bianco, in

particolare saraghi. Il clou si raggiunge verso i 30-35 metri di profondità: a questa quota, La Guardia dà al subacqueo il meglio di sé, per quantità di pesci e scenario. Sul fondo c'è anche un grosso motore di peschereccio, con tanti Anthias intorno. Occorre fare attenzione nella discesa, perché intorno a Punta della Guardia, specialmente nella stagione estiva, c'è un intenso traffico di barche, con tutti i rischi prevedibili.



## PUNTA MADONNA

### Consigliata a: tutti

Uscendo dal porto di Ponza e virando a destra, si trova quasi subito la scura cordigliera, costituita da una teoria di alti gruppi rocciosi, che si protende nel mare e termina con Punta Madonna. Lo spettacolo, però, sarà di tutt'altra suggestione se andremo a guardare Punta Madonna e la sua dorsale dall'altro versante, dove c'è Punta della Guardia. Ci apparirà, allora, una parete altissima, con quella straducola a mezza costa che porta al faro della Guardia (chiunque abbia visto questo suggestivo versante dell'isola la ricorda) e ha qualcosa di quelle illustrazioni da fiaba, con la lunga via che si snoda tortuosa verso il castello fatato.

Dalla parte opposta, l'immensa parete compie un angolo retto e va a formare la cordigliera di rocce di Punta Madonna. Osservandola dall'alto, ci renderemo conto di una certa discontinuità della parete, proprio perché formata da una serie di scogli lunghi e alti e non da un unico monolito, come potrebbe sembrare. Ci sono diversi punti di passaggio da *un mare all'altro*, varchi che a volte consentono il passaggio di una piccola barca.

Sott'acqua, la parete di Punta Madonna è molto simile a ciò che si vede all'esterno, con la particolarità che questo lungo cuneo roccioso si protende in uno splendido posidonieto. Molte immersioni notturne vengono effettuate proprio qui, perché se il mondo della posidonia può essere deludente di giorno, quasi mai lo è di notte, e quello di Punta Madonna non fa eccezione alla regola.

L'immersione è comunque di tutto riposo: inizia intorno ai 6 metri di profondità e non supera i 18,





all'estrema punta.

Occhio attento, adesso, non tanto al piede di roccia quanto alla posidonia, poiché di notte *emergono* grosse sorprese, a patto che l'occhio sufficientemente allenato sappia coglierle. Ad esempio, non è facile individuare fra le foglie nastriformi il mimetico pesce ago (*Syngnathus acus*) o il pesce ago cavallino (*Syngnathus typhle*), così come labridi completamente *vestiti* di verde. E ancora, crinoidi gialli, qualche cavalluccio di mare. Le mensole, poi, dove c'è posidonia non mancano mai, ma si possono trovare anche delle corvine, pesci che vivono spesso in questo habitat e si mostrano all'obiettivo in tutto il loro serico splendore.

Giunti verso la punta, potremo svoltare, oppure ritornare

indietro, ma vi suggeriamo di esplorare anche l'altro versante della scogliera. In prossimità dell'estrema punta

ci sono delle grosse pietre chiare, che fanno tana per qualche polpo e scorfani rossi. Si trovano spesso grossi paguri che arrancano con la conchiglia adornata di attinie globose, della specie *Adamsia palliata*.

Se, dunque, desiderate effettuare una notturna facile, (magari anche d'inverno, con il vantaggio di essere a cinque minuti dal porto), che vi consenta di restare immersi a lungo grazie alla bassa profondità, con un campo d'azione molto esteso, si da non obbligarvi,



a un certo punto, a passare di nuovo sul tratto di fondale che avete già visto, allora Punta Madonna è ciò che fa per voi e in giornate particolarmente propizie riesce a soddisfare anche i subacquei più navigati.

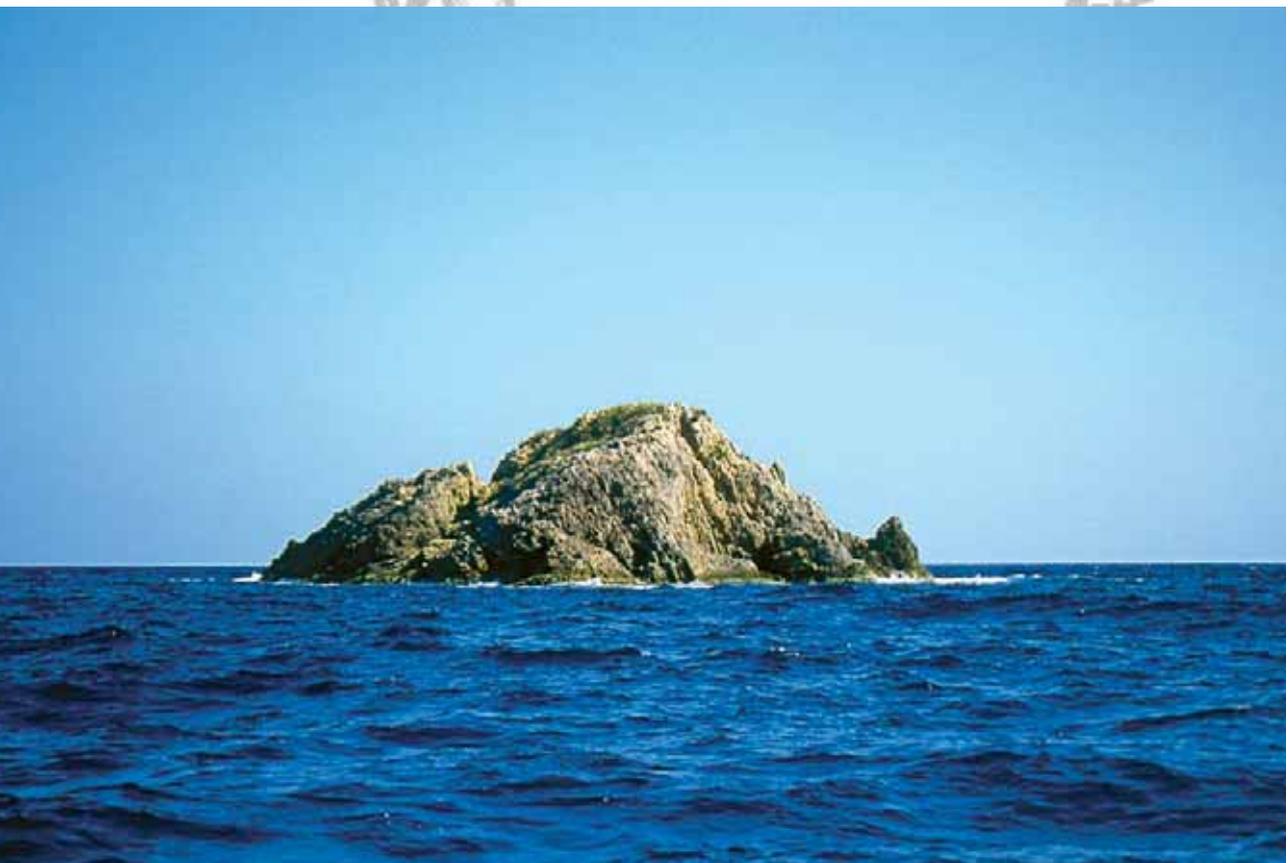
## Lo Scoglio Rosso

### Consigliata a: tutti

Lo Scoglio Rosso, davanti al porto di Ponza, sembra fatto apposta per godersi una bella immersione notturna a un passo dal porto. A tal proposito, mi piace ricordare una serata di qualche tempo fa, attraverso una cronaca che ho trovato fra i miei appunti. Vi parlerò, dunque dello Scoglio Rosso, grazie a questo scritto.

*Approfitando di un respiro di primavera, mi sono fatto prestare un gommone da Andrea Donati, del Ponza Diving Center, e con un breve colpo di gas, poco prima di mezzanotte, ho raggiunto lo Scoglio Rosso. La nottata era ferma e umida: non c'era Luna e la piccola lampada di segnalazione che avevo acceso sul roll-bar faceva luccicare i tubolari bagnati di guazza. Non appena mi sono immerso, mi sono reso conto che la trasparenza dell'acqua era straordinaria, ma a Ponza ciò è normale! Sapevo che avrei potuto trovare di tutto: dai crinoidi agli ippocampi, dai polpi alle polpesse, dai pesci più strani a paguri grandi e piccoli, ai pesci ago. Stavo infatti scendendo verso uno dei posidoni più belli di Ponza, che inizia a Punta Madonna e procede oltre, sino allo Scoglio Rosso. Mi donavo quella bella immersione per aggiungere altre fotografie naturalistiche al mio archivio e, ben sapendo che avrei potuto incontrare soggetti grandi come saraghi, oppure piccoli come nudibranchi, nella difficile scelta dell'obiettivo, proprio per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, avevo montato sulla macchina fotografica uno zoom 28-70, con una lente addizionale da 3 diottrie.*

*Ho iniziato la mia ricerca fra le verdi foglie nastriformi della posidonia, che intorno*





allo Scoglio Rosso è ben alta e florida. Ciò che ho notato subito è stata una quantità straordinaria di mennole. È vero che questi pesci sono tipici nell'habitat della posidonia, ma quella notte il fondo dello Scoglio Rosso addirittura ne pullulava!

La mennola, pur se insignificante di giorno nella sua livrea scialba e monocromatica, nelle ore buie può mostrare dei colori meravigliosi. A volte si veste di un verde squillante dalla testa alla coda, altre volte questo colore occupa solo delle macchie che dal dorso si prolungano verso la parte ventrale, dove sfumano in un argento vivissimo. Questo è un esempio di quel famoso tipo di mimetismo che va sotto il nome di "effetto pigiama". In sintesi, il

"pigiama" è proprio la singolare colorazione che il pesce assume di notte, per confondersi nell'ambiente e ingannare l'occhio dei predatori. Gli incontri più gratificanti fra la posidonia dello scoglio Rosso sono stati diversi esemplari di *Pinna nobilis*, alcuni davvero grandi.

Questi bivalvi, i più grossi del Mediterraneo, sono una specie minacciata: per anni sono stati raccolti come dei souvenir, poi la distruzione di chilometri quadrati di prateria di posidonia lungo numerosi tratti di costa italiana ha contribuito a renderli ancora più rari, fatto sta che questi molluschi dovrebbero essere davvero protetti!



Ho percorso il periplo dello Scoglio Rosso e ho trovato diversi soggetti interessanti, ma purtroppo neppure un ippocampo: anche questo pesce è ormai una specie minacciata che ha subito un inequivocabile depauperamento.

Nella sfera acquee fra superficie e fondo ho visto un branco di bo-

*ghe e il passaggio veloce di un gruppo serrato di aguglie: avevano il corpo fusiforme, slanciato, il ventre argenteo e il muso con lo spadino corto, che dà loro l'aspetto di beccaccini.*

Da questa cronaca di una mia vecchia immersione allo Scoglio Rosso, si evince facilmente come questo punto sia da sfruttare essenzialmente per le discese notturne. Di giorno, infatti, è povero di vita, ma, come spesso avviene, nelle ore buie la fauna si moltiplica in maniera esponenziale.

L'immersione è facile e consigliata a tutti. Si tenga comunque presente che, trovandoci nelle immediate vicinanze del porto di Ponza, c'è un discreto traffico di barche: evitiamo, dunque, di allontanarci dallo scoglio e non trascuriamo le misure di sicurezza.

